

Il comparto

Il meccanotessile in frenata rilancia con il made in Italy

• Nel 2024 la produzione del settore è scesa dell'8% tendenziale a 2,1 miliardi di euro, l'export si è ridotto del 9 per cento sul 2023

MILANO Puntare sulla forza del made in Italy: è il messaggio emerso dall'annuale assemblea generale di Acimit, l'associazione dei costruttori italiani di macchine tessili, organizzata negli spazi del Museo Ferrari di Maranello (Mo), durante la quale sono stati celebrati gli 80 anni dell'organizzazione e presentati i dati del settore relativi al 2024, che evidenziano una flessione.

Nel 2024 la produzione è stata in calo dell'8% rispetto al 2023, per un valore di 2,1 miliardi di euro, le esportazioni sono diminuite del 9% (per un importo totale di 1,8 miliardi di euro). Questi dati si inseriscono in un contesto internazionale altrettanto fragile, con trend simili os-

servati anche per Germania, Giappone e Svizzera, i principali concorrenti delle aziende italiane. Cina, Turchia, India e Stati Uniti restano le destinazioni privilegiate dei costruttori italiani di macchine tessili anche l'anno scorso, nonostante una domanda ancora in contrazione.

Il 2025 si è aperto ancora nel segno dell'incertezza. «La politica protezionistica statunitense e la crescente instabilità geopolitica rischiano di rallentare ulteriormente gli investimenti globali nel tessile-abbigliamento - ha sottolineato il presidente di Acimit, Marco Salvadè -. In particolare, un'escalation della guerra commerciale risulterà ulteriormente dannosa per l'intera filiera». Per quanto riguarda il mercato italiano, nel primo trimestre del 2025 la domanda di macchinario si è confermata in contrazione, come testimonia la raccolta ordini dei costruttori italiani, diminuita del 57% tendenziale. «Non nascondiamo la delusione

per quanto riguarda il piano Transizione 5.0 - ha puntualizzato il presidente di Acimit -. La sua efficacia resta limitata soprattutto a causa del complicato iter burocratico. Occorre rimettere la competitività della manifattura italiana al centro del dibattito politico, e occorre farlo utilizzando incentivi a cui accedere in modo semplice e che siano efficaci nella loro attuazione». Per il presidente Salvadè «ora occorre ripartire dal made in Italy e dai suoi punti di forza: la spinta innovativa e la propensione all'export innanzitutto. È fondamentale difendere e rilanciare il made in Italy autentico, quello che viene progettato e prodotto in Italia, senza compromessi, con la qualità e la creatività che il mondo ci riconosce». Per questo Acimit sta facendo pressione sia a livello nazionale, sia europeo, affinché siano intensificati i controlli sulla marcatura CE dei macchinari per il tessile importati in Italia e Unione europea.

Durante l'assemblea il presidente Salvadè ha ribadito l'importanza «di quanto viene progettato e realizzato nel Paese, senza compromessi»